



IMPIANTI AGROVOLTAICI S'Arrideli e Narbonis

COMUNE DI URAS

PROPONENTE



CVA EOS s.r.l.
via Stazione 31
11024 Châtillon (AO)

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

CODICE ELABORATO

OGGETTO:

Analisi delle possibili ricadute sociali S'Arrideli e Narbonis

VIA
R12

COORDINAMENTO



BRUNO MANCA | STUDIO TECNICO DI INGEGNERIA

📍 CENTRO COMMERCIALE LOCALITA' "PINTOREDDU", SN
STUDIO TECNICO 1° PIANO INTERNO 4P 09028 SESTU
☎ +39 347 5965654 € P.IVA 02926980927
💻 SDI: W7YVJK9 ATTESTATO ENAC N° I.A.PRA.003678
✉ INGBRUNOMANCA@GMAIL.COM PEC: BRUNO.MANCA@INGPEC.EU
🌐 WWW.BRUNOMANCA.COM 🌐 WWW.UMBRAS360.COM

GRUPPO DI LAVORO S.I.A.

Dott.ssa Geol. Cosima Atzori
Dott. Ing. Fabio Massimo Calderaro
Dott. Giulio Casu
Dott. Agr. Federico Corona
Dott.ssa Ing. Silvia Exana
Dott.ssa Ing. Ilaria Giovagnorio
Dott. Ing. Bruno Manca
Dott. Nat. Maurizio Medda
Dott.ssa Ing. Alessandra Scalas
Dott. Nat. Fabio Schirru
Dott. Archeol. Matteo Tatti

REDATTORE

Dott. Ing. Bruno Manca
Dott.ssa Ing. Alessandra Scalas

00	dicembre 2021	Prima emissione
REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE

FORMATO
ISO A4 - 297 x 210

Sommario

1. Analisi delle possibili ricadute sociali FV “S’Arrideli” e “Narbonis”	2
1.1 Analisi del contesto socio-economico del Comune di Uras	2
1.2 Possibili impatti sulla popolazione e salute umana	10

1. Analisi delle possibili ricadute sociali FV “S’Arrideli” e “Narbonis”

1.1 Analisi del contesto socio-economico del Comune di Uras

La popolazione residente del Comune di Uras è di 2'805 unità ed è variata dal 2001 ad oggi secondo il trend riportato nella tabella di seguito.

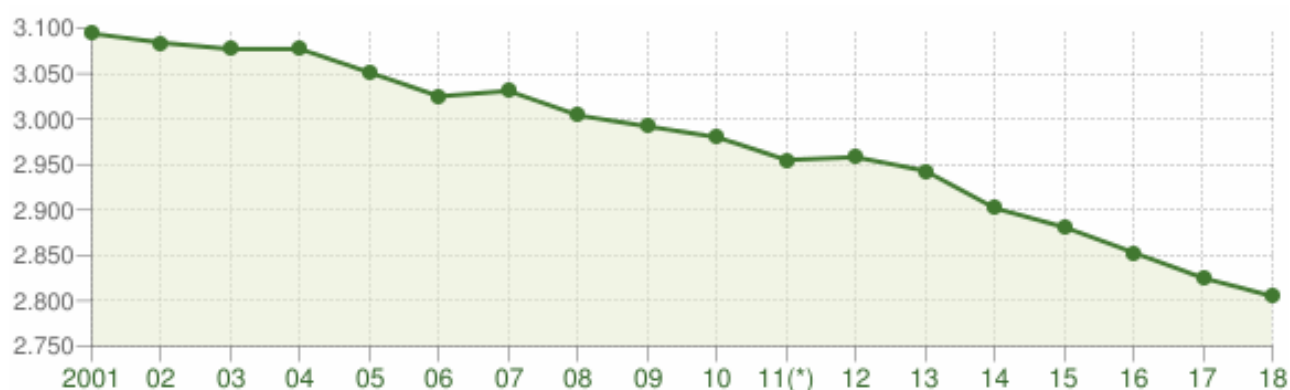


Figura 1: Andamento della popolazione residente del Comune di Uras dal 2001 al 2018. Elaborazione TUTTITALIA.IT da dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

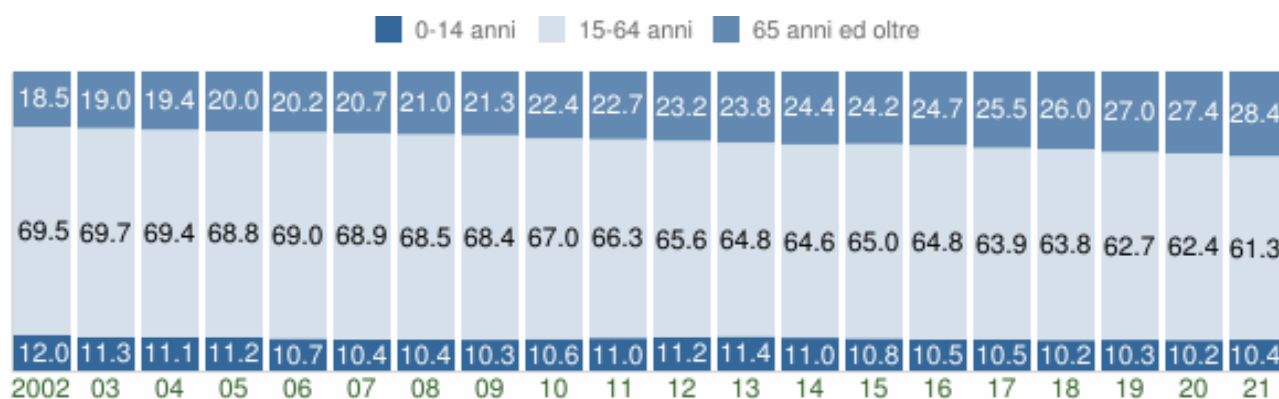


Figura 2: struttura per età della popolazione (valori %) del Comune di Uras. Elaborazione TUTTITALIA.IT da dati ISTAT.

Si può osservare una evidente e costante decrescita nel corso degli anni. È, però, l’Oristanese nel suo complesso a subire, nell’ultimo decennio, un assai intenso decremento della popolazione, a ritmi doppi rispetto alla media regionale e pari a quattro volte quella provinciale.

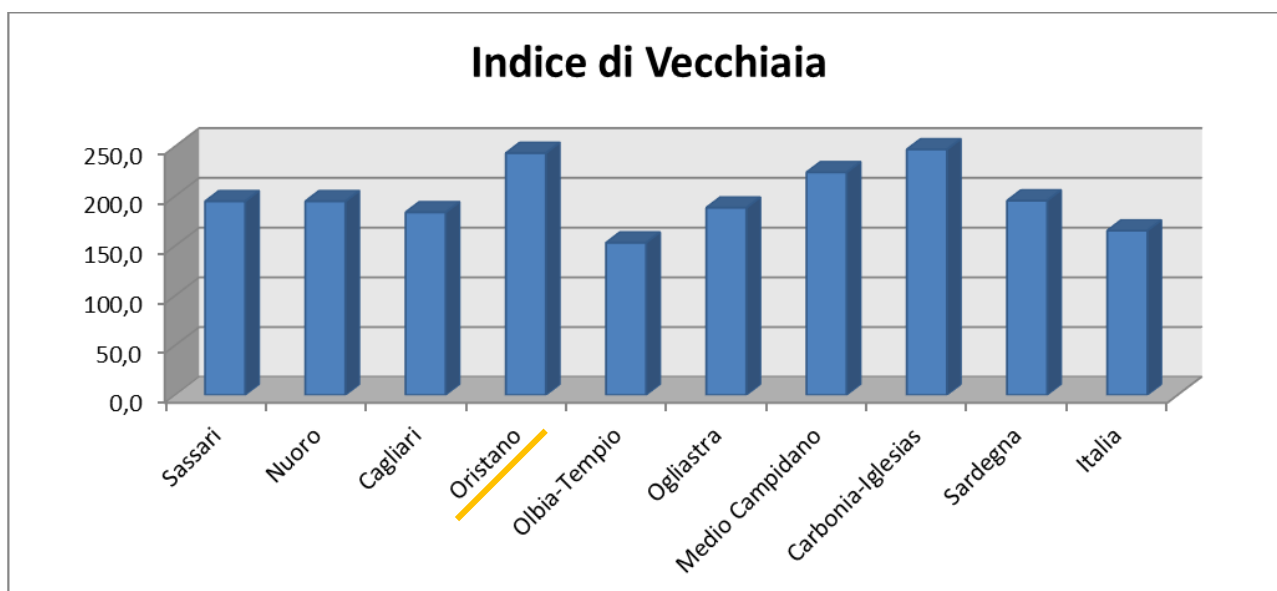


Figura 3: indice di vecchiaia suddiviso per aree socio-sanitarie. Il Distretto di Sarcidano - Barbagia di Seulo e Trexenta (in cui ricade Nurri) fa parte dell'area socio-sanitaria di Cagliari. Fonte: (Azienda Tutela Salute (ATS) Sardegna).

La Sardegna è una Regione demograficamente sempre più sbilanciata. Ad indicarlo è il divario negativo crescente tra nascite e decessi. Nel corso del 2016 le persone che hanno iniziato la loro vita (i nati) sono state 5.616 in meno rispetto a coloro che l'hanno conclusa (i morti): una media di 1.300 morti al mese contro le 850 nascite mensili, un saldo medio di 450 persone in meno per mese. Il 1° gennaio 2019 gli individui residenti erano 1.639.591, ben 8.585 in meno rispetto all'anno precedente.

La decrescita in termini di popolazione residente riflette il trend negativo naturale che da anni caratterizza la Sardegna. Il numero di nascite diminuisce non solo per le difficoltà ad avere i figli desiderati, ma anche per la progressiva riduzione delle potenziali madri.

“Se accanto alla prospettiva di un costante aumento dell'invecchiamento della popolazione che determinerà una inevitabile ulteriore incidenza di condizioni morbose di lunga durata, si somma la bassa natalità presente in Sardegna, è consequenziale prevedere in prospettiva un notevole aumento della complessità dei bisogni di salute della popolazione che richiede una pianificazione preventiva ben articolata e coerente con i mutamenti socio sanitari attesi. Un simile contesto non può che generare una domanda per le malattie croniche degenerative che deve essere adeguatamente governato a livello territoriale con l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei processi di cura e la continuità assistenziale tra ospedale e territorio, garantendo un processo di progressiva riduzione dell'assistenza ospedaliera di tipo tradizionale finalizzata a ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso, a contenere i ricoveri inappropriati e a ridurre il consumo di prestazioni specialistiche non coerenti con i percorsi diagnostici terapeutici.[...]”

L’indice di vecchiaia della popolazione, espresso dal rapporto tra il numero degli ultra sessantacinquenni ogni 100 individui di età inferiore ai 15 anni, risulta pari a 195,5 valore superiore a quello nazionale (165,3). Allo stesso modo, anche l’indice di dipendenza strutturale, importante nella scelta di politiche sociali, dato dal rapporto tra la popolazione inattiva su quella in età lavorativa, presenta un valore, pari a 52,1%, risultando inferiore rispetto a quello nazionale (55,8).

Un indice di dipendenza strutturale superiore al 50% è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

L’indice di struttura della popolazione, che, rapportando percentualmente il numero degli individui di età compresa tra 40 e 64 anni con quello di individui di età compresa tra i 15 e i 39, indica il grado di invecchiamento della popolazione, si attesta al 145%; ciò significa che è ancora la fascia lavorativa più giovane a prevalere su quella più “vecchia”, il che rappresenta un indubbio vantaggio in termini di dinamismo della popolazione.

Infine, l’indice di ricambio, che rapporta la popolazione in procinto di uscire dall’età lavorativa (60-64 anni) su quella che è appena entrata a farne parte, è pari al 161,2 %: questo significa che **ogni 100 persone che entrano nell’età lavorativa, 161 ne escono con un notevole restringimento della base potenzialmente produttiva**. Il progressivo invecchiamento che caratterizza la popolazione sarda (al 1° gennaio 2017 si contano circa 195 anziani ogni 100 giovani con meno di 15 anni) investe, pur in presenza di una notevole variabilità, tutti gli ambiti territoriali. L’invecchiamento investe tutta la Regione.” (Azienda Tutela Salute (ATS) Sardegna).

Tabella 1: indicatori di struttura demografica. Fonte: (Azienda Tutela Salute (ATS) Sardegna).

Indici Demografici	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione	Indice di struttura della popolazione	Indice di carico di figli per donna
Sardegna	195,5	52,1	161,2	145,0	16,3
Italia	165,3	55,8	128,3	135,1	19,3

Le prime due cause di morte in Sardegna sono, proporzionalmente, le malattie cardiovascolari e i tumori, responsabili di circa i due terzi di tutti i decessi (come nel resto d’Italia e del mondo occidentale).

“La mortalità infantile per la Sardegna, con 2,3 decessi per 1000 nati vivi nel 2014, si colloca al di sotto della media nazionale (2,8 decessi per 1000 nati vivi) che raggiunge il suo minimo storico inferiore a 3 e da anni è tra i livelli più bassi in Europa.

Il tasso standardizzato di mortalità per incidenti stradali, che rappresentano la principale causa di morte tra gli individui di età compresa tra 15 e 34 anni, in Sardegna si mantiene più elevato rispetto

all’Italia (nel 2016 pari a 0,9 rispetto a 0,7 per 10.000 residenti - Istat, “Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone”).” (Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell’igiene e sanità e dell’assistenza sociale - Servizio promozione della salute e osservatorio epidemiologico, 2018).

La salute delle persone è largamente influenzata da fattori estranei al sistema sanitario quali i determinanti sociali, economici, comportamentali ed ambientali.

Il tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni in Sardegna è inferiore alla media italiana.

I settori produttivi trainanti del territorio sono l'agricoltura e l'allevamento, caratterizzati dalla presenza di piccole aziende a conduzione familiare ed a coltivazioni estensive. Il settore agricolo è strategico per tutto il territorio della Provincia di Oristano, con circa il 9% sul valore aggiunto totale, percentuale più alta rispetto a tutte le altre province della Sardegna e più alto del dato medio regionale e nazionale. Nel territorio si individuano vari sub-ambiti con differenti specializzazioni: il settore agricolo (Arborea), la pesca (Cabras, Santa Giusta, Oristano), il commercio e il terziario (Oristano), il settore delle costruzioni presente in quasi tutti i comuni.

Alcuni di questi settori soffrono però fortemente dei cicli congiunturali. In particolare quello delle costruzioni, considerato vero e proprio settore “rifugio” in alcune aree, e del manifatturiero “tradizionale” (alimentare, legno) subiscono in maniera più evidente le oscillazioni legate allo sviluppo turistico ed alle iniziative pubbliche.

Come messo in evidenza nel Quaderno di Lavoro pubblicato dal CRENoS nel 2012 - “L’economia della Provincia di Oristano. Lo scenario attuale e possibili sviluppi” – **la provincia ha una vocazione industriale relativamente debole.** L’analisi evidenzia come solo il 13% circa del valore aggiunto totale è stato generato dal settore industriale, a fronte di un dato medio regionale del 17% e 25% del dato medio nazionale. Il settore industriale appare del tutto marginale nella composizione delle imprese sul territorio, con il 7,3% delle imprese che operano nell’industria in senso stretto e circa il 13% delle imprese che operano nel settore delle costruzioni. La maggior parte delle imprese sono rappresentate da imprese di piccole o piccolissime dimensioni: il 70,5% sono ditte individuali, il 15,2% sono società di persone, mentre soltanto il 9,4% del tessuto produttivo provinciale è rappresentato da società di capitali. E sono proprio le ditte individuali ad aver sofferto nel corso degli ultimi anni della crisi in atto.

La provincia, inoltre, si afferma ad eccezione della sua componente agricola, come un territorio fortemente terziarizzato, con circa il 78% della ricchezza prodotta dal settore dei servizi.

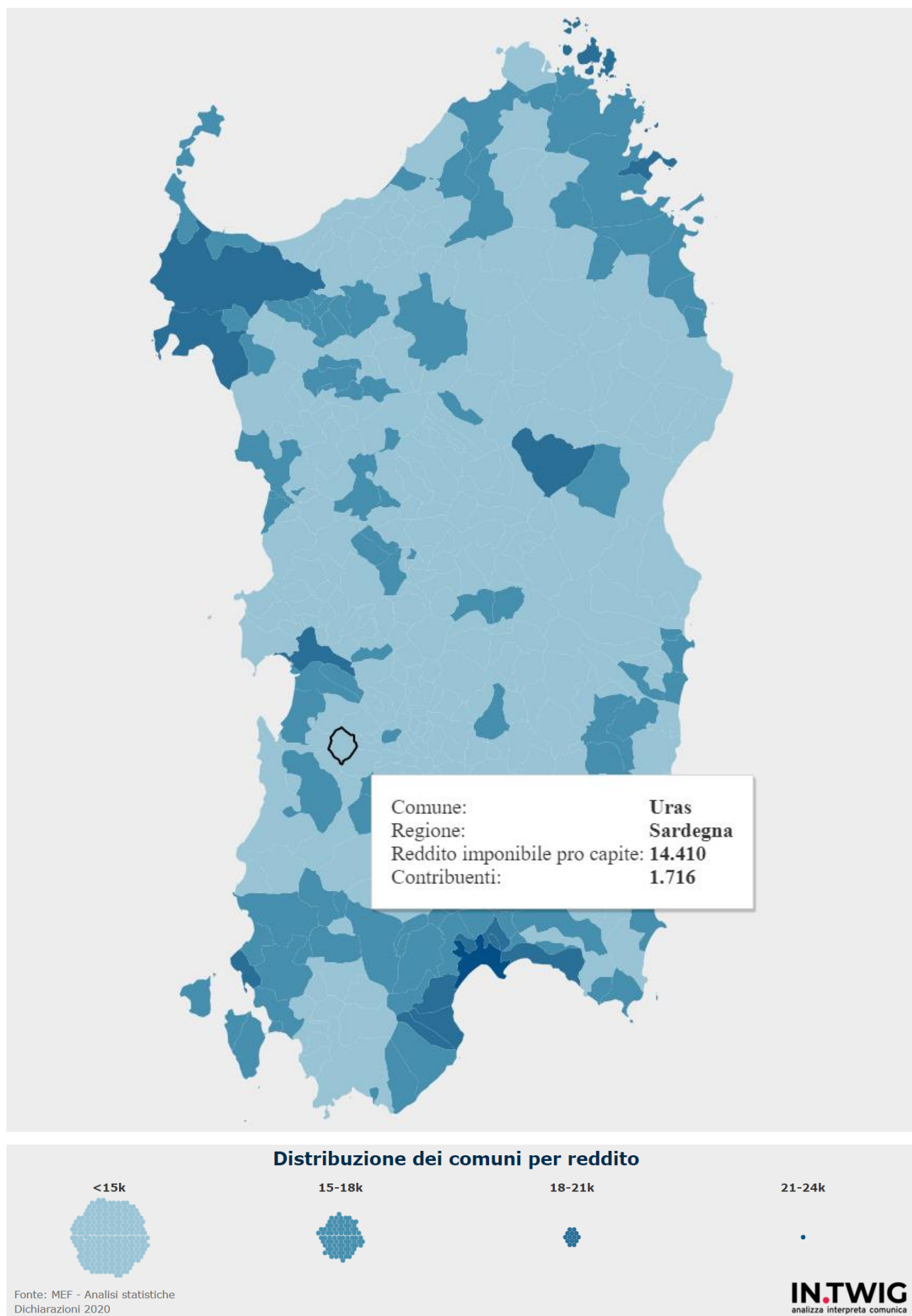


Figura 4: reddito pro capite della popolazione riferito al 2019. Fonte: MEF – Analisi statistiche.

Spostando l’analisi sui tassi di natalità, mortalità e sviluppo dei settori maggiormente rappresentativi per la provincia emerge come anche questi non siano immuni dai fenomeni di crisi in atto su tutto il territorio nazionale, con tassi di sviluppo negativi e in alcuni casi peggiori di quelli registrati nel 2009. L’unico settore che sembra risentire meno è ancora quello agricolo, con un tasso di natalità delle imprese che passa da 1,7% a 2,6%, nel 2011, e con un tasso di sviluppo in ripresa, se pur sempre negativo.

I livelli di occupazionali nella provincia di Oristano mostrano un’accentuata tendenza alla stabilità negli anni precedenti all’inizio della crisi economica, infatti si attesta mediamente ad un tasso del 51%.

Come evidenziato nel Piano Paesaggistico Regionale – Ambiti di Paesaggio Scheda Ambito n. 9 Golfo di Oristano -il sistema produttivo risulta caratterizzato da una dimensione d’impresa in tendenza con quella regionale (3,3 addetti per impresa), con un numero di addetti in incremento negli ultimi anni, in contrapposizione rispetto ad altre aree dell’isola.

In riferimento agli addetti la percentuale settoriale per macro settore di attività e Sistema Locale di Lavoro evidenzia che nel periodo 1996-2000 importanti modificazioni di contesto. Si è in presenza di una forte rappresentatività nel settore dell’agricoltura con una media provinciale dell’indice dell’occupazione in agricoltura del 47% contro la media regionale del 27%.

All’interno dei Sistemi Locali di Lavoro di Terralba, Guspini, Mogoro, Cuglieri ed Ales si evidenzia ancora il ruolo preminente delle attività legate alla trasformazione in agricoltura e della pesca (culture di campo, allevamenti intensivi, olivicoltura e vitivinicoltura, itticoltura lagunare e di mare). Dall’analisi dei dati censuari forniti dall’ISTAT (Censimento dell’Industria e dei Servizi) emerge che nell’ultimo decennio (1991-2001), il settore industria ha mutato di poco la propria tendenza, mantenendo stabile il valore relativo medio con un numero di addetti pari a 3.455 nell’Ambito considerato. Gli addetti nell’industria sono maggiormente presenti nelle aree tradizionalmente legate all’agroalimentare e al settore delle costruzioni. In particolare nelle zone in cui si è in presenza di agglomerati industriali (Oristano, Arborea) è leggibile un effetto nelle attività d’indotto. Il tasso medio di crescita annuo degli addetti e delle unità locali nei diversi settori è comunque inferiore a quello regionale.

Alcuni settori tradizionali risultano consolidati e trainanti (agricoltura) e, nonostante difficoltà congiunturali, paiono integrati anche se sarebbero necessari migliori sforzi per aumentare la loro competitività (Marrubiu, Santa Giusta, Oristano). Il terziario avanzato risulta poco diffuso sul territorio con specializzazione relativa nelle località in cui sono presenti servizi territoriali superiori

evidenziando e rafforzando tali comuni come centri di aggregazione e preminenza economica (Oristano).

Si è in presenza comunque di un terziario poco strutturato. Alcune negatività sono comunque sintetizzabili negli effetti distorsivi della ridotta dimensione d’impresa, anche se la buona dinamica della base imprenditoriale favorisce un buon grado di diversificazione produttiva delle attività.

Nel settore del turismo le strutture ricettive e di servizio, a parte qualche raro esempio, si rivelano concentrate particolarmente nell’ambito costiero. Si misurano nell’Ambito la quasi totalità dei posti letto dell’intera provincia di Oristano. E’ tuttavia da evidenziare che, oltre ai dati disponibili a livello territoriale diffusi dall’Ente Provinciale per il Turismo di Oristano (oramai trasformato) per le località ricadenti nelle competenze delle Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo, risulta difficoltoso misurare le presenze nelle seconde case e nei Bed & Breakfast, in quanto non sussiste ad oggi un dato formale ma di mera stima. Il movimento turistico dell’Ambito mostra in generale un numero di presenze esiguo rispetto al resto dell’Isola, anche in ragione dell’esiguo numero di posti letto disponibili.

Strutture extra alberghiere

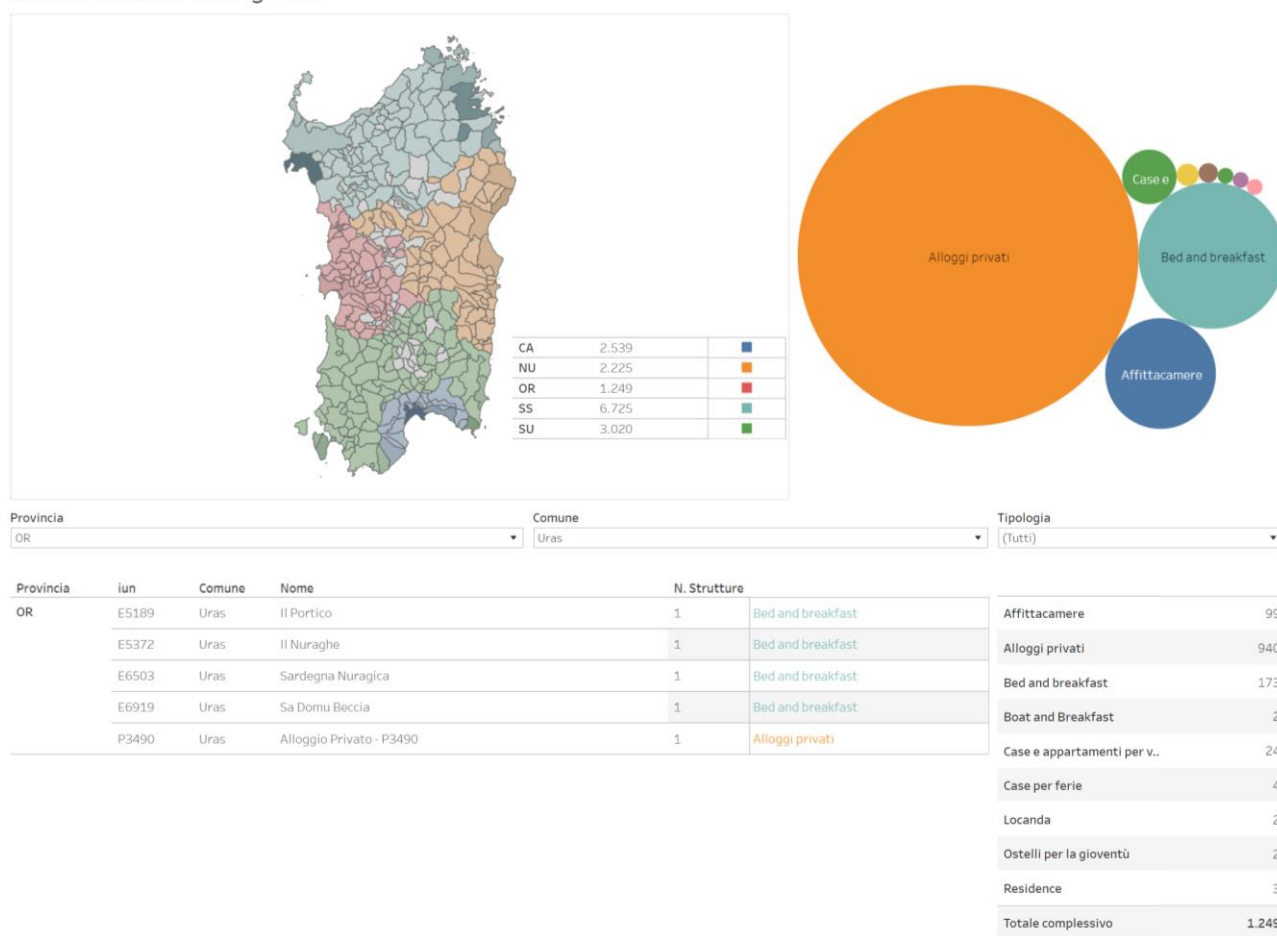


Figura 5: Analisi delle strutture extra-alberghiere in Sardegna e nel Comune di Uras. Fonte: https://public.tableau.com/app/profile/simone.scalas/viz/elaborato_strutture_ricettive_ea/Visualizzazione_mappa.

Al fine di rilevare il peso delle attività “sospese” a seguito del lockdown e di quelle “attive”, in quanto relative a servizi considerati essenziali, ed evidenziare la rilevanza della sospensione o chiusura nel complessivo ambito economico regionale, si sono analizzati i dati calcolati dal Frame territoriale 2017. Risulta che **più della metà delle unità locali in Sardegna è rimasta attiva nel periodo di lockdown (53,7%)** contro un dato nazionale più basso (51,8%). Un impatto negativo più contenuto rispetto alla media Italia si riscontra anche con riferimento al numero di addetti rimasti attivi (61,1 contro 56,2%) e al numero di dipendenti (65,6 contro 58,5%). Il divario più significativo rispetto al totale Italia, tuttavia, si registra in termini di fatturato: le imprese rimaste attive in Sardegna coprono il 72,8% del totale del fatturato regionale (imprese attive e sospese), una quota superiore di circa 16 punti percentuali rispetto al dato nazionale (Istat - Istituto Nazionale di Statistica).

Tabella 2: unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” e “sospesi” (DPCM 11 marzo 2020) dell’industria e dei servizi in Sardegna.

	Sardegna	% su Italia
SETTORI ATTIVI		
Unità locali	60.222	2,4
Addetti (in migliaia)	198	2,1
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	139	2,0
Fatturato (in milioni)	29.086	1,6
SETTORI SOSPESI		
Unità locali	51.891	2,3
Addetti (in migliaia)	126	1,7
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	73	1,5
Fatturato (in milioni)	10.853	0,8

Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Settori sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

Relativamente ai **cambiamenti climatici**, si consideri che l’agricoltura è il maggiore utilizzatore dell’acqua disponibile nei bacini dell’Isola attraverso l’irrigazione e corre i maggiori rischi dalle modifiche del clima. “Complessivamente la maggior parte dei bacini idrografici risentiranno di riduzioni nelle precipitazioni negli scenari 2041 - 2070 e un aumento delle temperature con conseguente aumento dell’evapotraspirazione potenziale e riduzione dell’evapotraspirazione effettiva a causa di suoli più asciutti. [...]

L’uso del suolo e i cambiamenti nell’ultimo decennio in Sardegna, inoltre, riflettono la cultura agropastorale e i cambiamenti dell’economia globale che ha acuito la crisi e l’abbandono di molti terreni fertili. [...] Questa tendenza, che rispecchia un quadro generale europeo conseguente al progressivo abbandono di vaste aree rurali montane, in Sardegna trova una sua specificità peculiare nel ridimensionamento del settore agropastorale e nella ridefinizione dei regimi produttivi conseguenti alla riforma pastorale sarda che ha sensibilmente orientato l’assetto produttivo verso

sistemi intensivi a discapito di quelli estensivi. Ciò ha determinato incrementi significativi di superfici a macchia forestale che si sono evoluti a partire dalle aree a pascolo.” (Agenzia Regionale per la ricerca in agricoltura (Agris) , 2010).

Anche il settore turistico subirà degli impatti connessi ai cambiamenti climatici, in quanto soggetto a danni diretti dalla frequenza di giorni troppo caldi, piogge estive, condizioni climatiche inaccettabili.

1.2 Possibili impatti sulla popolazione e salute umana

I potenziali impatti sul contesto socio-economico derivano principalmente dalla assunzione di personale locale e/o dal coinvolgimento di aziende locali per la fornitura di beni e servizi, soprattutto nelle fasi di costruzione e dismissione.

I potenziali impatti sul contesto socio-economico derivano principalmente dalla assunzione di personale locale e/o dal coinvolgimento di aziende locali per la fornitura di beni e servizi, soprattutto nelle fasi di costruzione e dismissione (impatti diretti). I lavori di realizzazione produrranno un indotto in una serie di attività di fornitura merci e servizi cui i professionisti e le ditte locali dovranno rivolgersi per l'attività ordinaria e straordinaria, e per tutte le forniture che un'attività come quella necessaria a questa fase di cantiere prevede. Si citano a titolo di esempio le forniture di materiali di consumo necessari durante la fase di cantiere, così come tutti servizi alle aziende quali consulenti del lavoro, consulenti fiscali e consulenti specialistici necessari per la gestione amministrativa e legale delle attività.

Inoltre non è da trascurare il valore formativo che un progetto di questa connotazione porta nelle maestranze coinvolte. Va da sé infatti che sia le professionalità più specializzate che quelle meno formate beneficeranno di una normale formazione preliminare e sul campo che darà valore aggiunto nuovamente spendibile in iniziative analoghe in successive occasioni. Il settore delle energie rinnovabili è stato, infatti, una delle maggiori occasioni per la formazione di vere eccellenze in Italia.

Inoltre l'intervento in progetto costituisce un importante contributo per il raggiungimento di obiettivi nazionali, comunitari e internazionali in materia ambientale e favorisce l'utilizzo di risorse del territorio, dando impulso allo sviluppo economico locale.

Per la costruzione del campo agrovoltico “S’Arrideli” sono previste una media di circa 60 con punte di 80 unità lavorative in fase di realizzazione e durante l'esercizio verrà stipulato un

contratto di Operation e Maintenance con una società che occuperà mediamente 2 unità lavorative part-time.

Per la costruzione del campo agrovoltico “Narbonis” sono previste una media di circa 25 unità lavorative in fase di realizzazione e durante l’esercizio verrà stipulato un contratto di Operation e Maintenance con una società che occuperà mediamente 2 unità lavorative part-time.

Le aziende costruttrici si impegnano a coinvolgere figure professionali locali per la realizzazione, gestione e custodia delle centrali, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie, sia direttamente, sia attraverso commesse e subcommesse.

Poiché la realizzazione di un impianto agrovoltico non genera externalità negative legate all’inquinamento acustico, alle emissioni dannose in atmosfera o alla generazione di campi elettromagnetici o radioattivi nocivi, vivere o lavorare in prossimità del generatore fotovoltaico non arrecherà disturbi psico-fisici ad esso legati.

Tutte le attività svolte in fase di cantiere saranno reversibili e non invasive.

Le principali attività che saranno implicate dalla costruzione del nuovo impianto agrovoltico sono:

- Costruttive: moduli, inverter, strutture di sostegno, sistemi elettronici.
- Installazione: consulenza, fondazioni, installazioni elettriche, cavi, trasformatori, sistemi di monitoraggio remoto, strade, illuminazione.
- Manutenzione.
- Gestione.
- Progettazione: professionisti e tecnici.
- Istituzioni bancarie e assicurative.

Il territorio beneficerà degli effetti economici indotti dalle spese effettuate dai lavoratori e dal pagamento di imposte e tributi al Comune di Uras. L’impatto positivo sull’economia avrà durata a breve termine ed estensione locale.

In fase di esercizio gli impatti positivi sull’economia saranno più ridotti, derivando principalmente dalle attività di manutenzione dell’impianto, di gestione della fascia verde di mitigazione e di vigilanza del sito.

Gli impatti sulle **attività agro-silvo-pastorali** saranno positivi in quanto:

- **Per l’impianto “Narbonis” non vengono meno le condizioni di coltivazione e la riduzione di superficie coltivabile risulta di entità trascurabile. Inoltre, la presenza dei pannelli su tracker alti circa 2,5 m da terra con movimento eliotropico e con una singola fila di pannelli non è d’ostacolo all’utilizzo agronomico delle superfici impegnate che possono essere**

adibite alle coltivazioni foraggere (anche per la fienagione); a tal proposito si è prevista la possibilità di collaborare con l’Università degli studi di Sassari – Facoltà di Agraria, al fine di verificare i risultati dei citati studi scientifici consultati e riportati anche nel presente elaborato, dai quali emerge che l’ombreggiamento delle coltivazioni produce un miglioramento qualitativo delle specie foraggere prodotte tali da incrementare il valore nutrizionale dell’erba.

- **Per l’impianto “S’Arrideli” l’attività agricola potrà proseguire e l’installazione dell’impianto agrovoltico consentirà alla Cooperativa Sa Trebina e al Consorzio Cooperative Sardegna e Natura di sanare la propria posizione economica e proseguire nella produzione. L’utilizzo dei terreni per la coltivazione ed il pascolo non sarebbe impedito dall’installazione dei pannelli fotovoltaici.**

Inoltre saranno nulle le emissioni di reflui o in atmosfera che potrebbero alterare l’equilibrio ecosistemico esistente.

Sono, invece, da valutarsi come impatti positivi quelli derivanti dall’adeguamento e manutenzione (e in qualche tratto dalla realizzazione) di strade di accesso e di servizio a supporto al campo agrovoltico per la migliore gestione del rischio incendi.

Gli impatti del progetto sul **turismo**, con particolare riferimento all’agriturismo, e sulle **attività ricreative all’aperto** (ad esempio: escursionismo, equitazione, turismo naturalistico, attività sportive), è di difficile definizione. Esperienze simili in altre isole hanno dimostrato che lo sviluppo turistico non viene precluso dall’installazione di impianti di energia da fonte rinnovabile: si consideri a tal proposito il dossier di Legambiente su 20 isole nel mondo in transizione verso uno scenario 100% rinnovabile (Legambiente , 2016). Come visibile nella tabella successiva l’energia da fonte eolica riguarda tutte le isole per le quali si è condotto lo studio.

Le isole nel mondo verso 100% rinnovabili

	<i>Stato</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Superficie Km²</i>	<i>FER presenti</i>	<i>OBIETTIVO 100%</i>
KODIAK	USA	15.000	8.975	Idroelettrico, eolico	Raggiunto
HAWAII	USA	1.420.000	28.311	Fotovoltaico, eolico	2045
KING	AUSTRALIA	2.000	1.000	Fotovoltaico, eolico	Raggiunto
ORKNEY	SCOTIA	17.000	523,25	Fotovoltaico, eolico	Raggiunto
JAMAICA	JAMAICA	2.741.052	11.000	Idroelettrico, eolico, fv	2040
GRACIOSA	PORTOGALLO	4.400	60	Fotovoltaico, eolico, geoterm	60% al 2019
CAPO VERDE	CAPO VERDE	500.000	4.033	Fotovoltaico, eolico	2020
SUMBA	INDONESIA	640.000	11.000	Idroelettrico, eolico, fv	2025
TILOS	GRECIA	535	64	Fotovoltaico, eolico	Raggiunto
EL HIERRO	SPAGNA	10.162	268,71	Idro, eolico	Raggiunto
SAMSO	DANIMARCA	3.860	112	Fotovoltaico, eolico	Raggiunto
EIGG	SCOTIA	83	30,49	Idroelettrico, eolico, fv	Raggiunto
BONAIRE	PAESI BASSI	18.000	288	Eolico	2017
BORNHOLM	DANIMARCA	43.000	588	Fotovoltaico, eolico, biomass	2025
PELLWORM	GERMANIA	1.200	37,44	Fotovoltaico, eolico	Raggiunto
TOKELAU	NUOVA ZELANDA	1.500	10	Fotovoltaico	Raggiunto
ARUBA	PAESI BASSI	110.000	193	Eolico	50% al 2016
MUCK	SCOTIA	70	5,6	Fotovoltaico, eolico	Raggiunto
WIGHT	INGHILTERRA	132.731	380	Fv, eolico, maree, geoterm	2020
GIGHA	SCOTIA	130	14	Fotovoltaico, eolico	75% al 2016

Figura 6: Isole verso lo scenario 100% rinnovabile. Fonte: (Legambiente, 2016).

In conclusione, gli aspetti socio-economici legati alla presente iniziativa, sono da considerarsi positivi in un territorio segnato dalla crisi occupazionale e dal fenomeno dello spopolamento. Il progetto garantisce alle comunità insediate nel territorio un'utilizzazione del suolo che ne assicuri la resa, pur garantendone salvaguardia e riproducibilità, secondo un modello di sviluppo sostenibile con prestazioni rilevanti per l'economia locale.

Si riassumono nella tabella sottostante le analisi sopra esposte:

	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
Impatti positivi	• Impatto economico derivante dalle spese dei lavoratori e dall'approvvigionamento di beni e servizi nell'area locale. • Opportunità di lavoro temporaneo. • Benefici derivanti da possibilità di accrescimento professionale.	• Occupazione a lungo termine in ruoli di manutenzione dell'impianto e vigilanza. • Prosecuzione dell'attività agricola e di trasformazione grazie alla realizzazione dell'impianto FV che porterebbe, tra l'altro, all'estinzione dei debiti della Cooperativa Sa Trebina.	• Impatto economico derivante dalle spese dei lavoratori e dall'approvvigionamento di beni e servizi nell'area locale. • Opportunità di lavoro temporaneo.
Impatti negativi	Non previsti	Non previsti	Non previsti